



30 maggio 2014-Da poco sono passate le dodici e 52 rintocchi di campane *“a morto”* si librano nell’aria

.

Una voce scandisce i nomi delle vittime del bombardamento di 70 anni fa.

Le memorie dei testimoni dell’evento fanno accapponare la pelle. Da oggi, una lapide ricorda il tragico episodio

.

Proposta da un comitato cittadino

,

dopo anni di inutili istanze, ha finalmente trovato spazio

.

Aderisce alla

manifestazione

il

Comune

di

Pettorano

Sul

Gizio

,

rappresentato

dal

vice

sindaco

Dr.

Pasquale

Franciosa

.

La Signora **Mariolina Caroselli Di Bartolomeo** e il Sig. **Raffaele Bonitatibus**, testimoni de

lla

tragedia

,

fanno

scendere

il

drappo

tricolore

e per

molti

passa

un

brivido

di

commozione

.

Molti

,

fra

i

presenti

,

hanno

un

parente

da

ricordare
o
una
memoria

,
ormai
sbiadita
ma
mai
rimossa

,
legata
a
quei
fatti
.

È il caso del Sig. **Enrico La Civita**, che, durante la commemorazione nell'aula consiliare ha spontaneamente

chiesto
di
narrare
i
suoi
ricordi

,
finendo
sopraffatto
dalla
commozione
.

La storia di Piazza Garibaldi è sì ricca di memorie sacre e profane; forse era giusto che vi tr

ovasse
spazio
anche
la
memoria
dell'assurdità
e
della
stupidità

■



30 maggio 1944-Quel martedì, la morte venne dal cielo; le affascinanti stelle argentate, seguite da una scia di vapore, si trasformarono in strumenti di distruzione

•

Non era giorno di mercato e non c'era molto da vendere, né soldi per comprare. Il tarassaco non aveva fatto in tempo, con i suoi fiori , a irradiare di giallo il verde dei prati ; tutto ciò che poteva essere commestibile spariva dalla circolazione .

Scarseggiavano pane, olio, patate ,

risultava introvabile il sale che veniva però elargito , con un premio in denaro ,

ai

delatori
. Le
vetrine
dei
negozi
si
presentavano
desolatamente
vuote
.

Tirava aria di smobilitazione per l'esercito tedesco, incalzato dalle truppe alleate. Secondo u
n'indagine
abbastanza
accreditata
,
sarebbe
stata
segnalata
la
presenza
di
Kesselring
a
Sulmona
;
questa
,
forse
, la
causa
del raid in piazza.
Certo
, i
liberatori
non
erano
usi
a fare
economia
di
bombe
o
colpi

di
mitraglia
; le
distruzioni
dei
paesi
dell'Aventino
(
ormai
liberi
) ad opera
dei
liberatori
e
dei

tedeschi
in
ritirata
,
costituiscono
esempio
eloquente
.

Rimasero ad insanguinare la piazza e le strade adiacenti i corpi di 52 inermi cittadini e oltre
un
centinaio
di
feriti
.



Testimonianza

Si chiamava Angelica, aveva 29 anni e non si poteva non notare la sua bellezza. Usciva col suo carrettino di merciaia cercando, come tanti, di sbarcare il lunario vendendo o barattando le sue povere cose.

Spesso era sola e, rientrando nel suo magazzino

al
Borghetto
,
l'aiutavamo
volentieri
a
spingere
, per
superare
lo
scivolo
d'ingresso
.
Ci
ringraziava
con un
sorriso
.

All'arrivo degli aerei, corsi a ripararmi dietro ad un muretto di cui rimane uno spezzone e probabilmente
,
fu
questo
a
salvarmi
.

Finita la tempesta di fuoco, mi avvicinai al centro della piazza. Brandelli umani, sangue, macerie
e
urla
disumane
costellavano
il
tutto
.

La nostra Angelica era diventata un triste ricordo. Non ci fu più un'amica da aiutare spingen
do
il carr

ettino

.

Ennio Pantaleo

Narrazione familiare

"Mia nonna Carmela era venditrice ambulante (vinniricule); avendo esaurito la scorta di verdure, stava rientrando con mia madre dal mercatino, percorrendo via Margherita (la costa di Ciampichille). Udito il rombo degli aerei e le prime esplosioni, si affrettarono verso il rifugio antiaereo che stava all'ultimo portone di via Probo Mariano a ridosso di porta Saccoccia e vicino alla casa, camuffata dalla bandiera della Croce Rossa,

che
ospitava
il
comando
tedesco
.

*Dentro il rifugio, lo scantinato del palazzo che si appoggia a porta Saccoccia, il responsabile
fascista del rione e del rifugio,*

*il
sig. R.D. ed altri, stavano saggiando con
dei
picconi
il
muro per cercare un'eventuale via d'uscita
nel
caso
il
palazzo crollasse; non ce ne
fu
bisogno.*

Francesco Scipione



L'OPERA

“L'Angelo Caduto” del M° Nunzio Di Placido

In questa opera l'artista rappresenta la sofferenza di un angelo che ha tentato, invano, di evitare l'eccidio di donne, uomini e bambini avvenuto a Sulmona il 30 Maggio 1944 durante la II Guerra Mondiale.

Sullo sfondo, uno scorcio della città all'epoca dei fatti dove la piazza del mercato rumoreggia e ignara si muove, vive.

Il dolore dell'entità celeste colpita in volo si fonde nel monocromatismo voluto dall'artista che diventa il colore della memoria di questa strage dell'innocenza.

Le ali di quell'angelo curvato sull'impotenza e precipitato nel baratro dell'incomprension
e si rimproverano
dell'umana
colpa
,
mentre
il
cielo
,
ormai
muto
inizia
a
gridare
.

[FOTOGALLERY](#)